

**Le infestazioni pruriginose della cute**  
Relazione al 4° Congresso Nazionale  
**“Il Dermatologo ed il Pediatra:  
condividere l'esperienza”**  
Firenze, 13 giugno 2014



## Le infestazioni pruriginose della cute

Mario Principato

Dipartimento di Scienze Biopatologiche ed Igiene delle Produzioni Animali e Alimentari,  
Università degli Studi di Perugia

Gli artropodi in grado di originare dermatiti pruriginose *indoor* possono derivare da piante circostanti l'abitazione, da animali domestici od anche dalla casa stessa e dal suo arredamento. In base alle caratteristiche morfologiche dei loro organi vulneranti, gli artropodi che si possono rilevare *indoor*, possono essere distinti in relazione alle lesioni che determinano nel momento in cui interagiscono con l'uomo. Può esserci semplicemente del prurito, o arrossamento della cute, dovuto a micro-punture inferte da cheliceri poco potenti, come quelli tipici di *Dermanyssus gallinae* (l'acaro tipico dei volatili), oppure da aculei piccoli, non in grado di superare la barriera cutanea (*Tetramorium caespitum*). Altre volte, invece, possono esserci vere e proprie lesioni scabbia-like (lesioni micro-papulo-putolose) prodotte dall'infissione di setole pluriramificate, fortemente irritanti per la cute ed in grado di originare intenso prurito ed eritema diffuso. Frequentemente le lesioni possono essere localizzate, come nel caso di quelle prodotte dai pidocchi (*Pediculus humanus capitis*) nel cuoio capelluto o da *Solenopsis fugax* alle mani o da *Allepyris ruficrus* alle caviglie o da *Ctenocephalides felis* ai polpacci. Più spesso la lesione che si osserva è a tipo “Strofulo” (lesione eritemato-edemato-vescicolare) e viene prodotta dai cheliceri stiletiformi tipici di *Pyemotes ventricosus* o di *Cheyletiella blakei*.

Spesso l'infestazione *indoor* esplose improvvisamente e non ci rendiamo conto del modo con cui gli artropodi possono essere penetrati nell'abitazione. Le cimici dei letti (*Cimex lectularius*), per

esempio, vengono, quasi sempre, portate in casa con le valigie e le loro uova resistono vitali a lungo, anche tre o quattro settimane. Talvolta si tratta, invece, di una contaminazione inter-umana, per contatto diretto tra persone, come accade in caso di scabbia. La scabbia è una dermatopatia tipicamente pruriginosa causata da un acaro, *Sarcoptes scabiei*, che, da adulto, resiste poco tempo nell'ambiente. E', allora, indispensabile distinguere la scabbia (banale o norvegese) da altre forme simil-scabbiose: la pseudoscabbia originata da infestazioni dei nostri animali domestici e la falsa scabbia di origine ambientale dovuta a *Glycyphagus domesticus* e/o *Lepidoglyphus destructor*. Oggi, per diagnosticare la scabbia, il medico ha a disposizione un nuovo mezzo diagnostico non invasivo: lo "Scabies-test", un metodo di rilevamento delle tracce, su squame cutanee prelevate direttamente dal letto del paziente. Per formulare una corretta diagnosi differenziale, inoltre, è indispensabile l'utilizzo dell'EDPA® (Esame Diretto delle Polveri Ambientali) ([www.edpa.it](http://www.edpa.it)), una tecnica che ci consente di distinguere facilmente la scabbia vera, dalla pseudo scabbia di origine animale e dalla falsa scabbia di origine ambientale.

---